

CONSIGLI ALLA MELONI

Agnelli

«Gas, sconti del 70% alle aziende»



Proposta /1

«Alle aziende in agonia uno sconto del 70% sul gas»

Paolo Agnelli: «Alcuni Paesi Ue già lo fanno»

Nell'attesa che nasca il nuovo governo fra la fine di ottobre e l'inizio di novembre prosegue la serie di interviste ad economisti, politici ed finanziari. Ai protagonisti del sistema politico-economico *Verità & Affari* chiede di indicare cosa dovrebbe fare un governo di centrodestra per risollevare le sorti dell'Italia, tenendo conto del delicato contesto geopolitico. Un viaggio che contiamo possa contribuire al dibattito per migliorare il Paese.

MAURIZIO CATTANEO

■ «Chissene frega del deficit quando saremo tutti morti. E comunque mi sembra che le risorse si possono trovare e se non si interviene subito contro il caro energia, tempo tre mesi, rischiamo di

vedere la desertificazione industriale, una disoccupazione di massa, e migliaia di famiglie disperate».

Paolo Agnelli, presidente dello storico gruppo bergamasco dell'alluminio e numero uno di Cofimi (la Confederazione delle industrie private) non usa mezzi ter-

mini nel descrivere la situazione che sta vivendo il Paese.

Ed alla domanda sulle priorità che deve mettere in agenda il nuovo governo è perentorio: «Inutile parlare d'altro e fare una lista delle cose da fare. Dobbiamo renderci conto che siamo in guerra e





che rischiamo di perderla. Il nuovo governo deve concentrarsi prima di ogni altra cosa sul problema dell'energia».

Si, ma cosa fare?

«Intanto prendere atto che l'Europa è divisa. Sento tanti discorsi a tutela dell'Unione europea, e per certi versi è anche giusto. Però io vedo che da un lato i burocrati di Bruxelles sembra che vivano in un altro mondo e passano il tempo a parlare di digitalizzazione e quant'altro. Dall'altro, cosa ben più importante, ogni Paese sta attuando propri piani energetici a salvaguardia del tessuto produttivo. Con buona pace della solidarietà europea».

A cosa sta pensando?

«Spagna, Portogallo e Francia hanno deciso di intervenire a livello di governo facendosi carico degli aumenti dell'energia. La Germania ha stanziato oltre 200 miliardi

sempre su questo fronte. Giorgia Meloni dovrà fare altrettanto».

Quale potrebbe essere la ricetta?

«Ad esempio far pagare alle famiglie solo il 10% delle bollette ed alle aziende il 30%».

Ma il nostro Paese ha un debito pubblico enorme...

«Se le imprese falliscono il Pil non cresce, le entrate Ires precipitano e i consumi crollano. E il costo per lo Stato sarà ben superiore. Quando un'azienda chiude, poi non riapre più. Ed in questa condizione ci sono migliaia di imprese, di artigiani, di commercianti».

Siamo davvero a questo punto?

«Le faccio l'esempio della mia azienda. Rispetto allo scorso anno dovrò spendere 20 milioni in più di bolletta energetica. Dove li vado a prendere? E non posso nen-

pure caricare i costi sui consumatori. Intanto non è giusto, e poi se tutti lo facessero l'inflazione esploderebbe con conseguenze gravissime per il Paese. E la nostra azienda è solida. Pensi a chi è più fragile. Ed ora siamo in ottobre...».

Cosa intende?

«Dal primo ottobre inizia il nuovo anno termico. Sino ad ora c'erano contratti con prezzi bloccati, semi bloccati e liberi. Da ora partono le nuove tariffe. E l'aumento, rispetto allo scorso anno per l'elettricità è di due volte, mentre per il gas è di 15-20 volte. Abbiamo parlato di aziende. Ma cosa farà una famiglia quando si vedrà recapitare una bolletta di 10 mila euro?»

Le sembra che i politici appena eletti siano coscienti della situazione?

«Non voglio dare giudizi affrettati. Prima vediamo cosa farà il nuovo governo».

Ecco, come giudica i primi passi della Meloni?

«Conosciamo il nome del nuovo allenatore. Ma io voglio vedere la squadra che mette in campo. Spero che si affidi a persone di conoscenza e non sconosciuti. Nel senso che non sempre chi è un volto noto e parla bene, poi sa agire con decisione sul campo. Intanto è importante fare in fretta».

Le sembra si stia perdendo tempo?

«Il rituale della spartizione dei ministeri è sempre esistito. E' il manuale Cencelli. L'importante è che si arrivi presto alla conclusione e ne esca una compagine forte e che capisca che siamo in guerra e chi staguadagnando terreno lo fa a scapito nostro».

In che senso?

«Come ho detto gran parte

dei governi degli altri Paesi europei sta mettendo le proprie aziende nelle condizioni di superare questo periodo. Poi c'è la Cina, che in questi anni ha comprato tutto il silicio e dunque ha le redini dell'industria dei pannelli solari. Non solo, Pechino ha pure messo le mani in Africa sulle terre rare. Insomma tutti i Paesi hanno una strategia. E l'Italia?»

L'Italia?

«Mi ripeto: da subito serve il sostegno a famiglie ed aziende. Ma il problema è che nel nostro Paese manca la visione di lungo periodo. Le faccio un esempio: ora danno il permesso di mettere pannelli solari ovunque. E allora perché, sino a pochi mesi fa, ti mettevano i bastoni tra le ruote? Perché per dotare un'industria o una abitazio-

ne di energia alternativa si doveva affrontare una trafila burocratica mai vista?»

Lei cosa pensa?

«Penso che chi ha tutto da perdere dal passaggio alle energie alternative sono gli stessi che oggi fanno extra profitti miliardari ma non vogliono che gli si tocchino».

Dottor Agnelli, poniamo però che si riesca a superare il problema energia. Quali le altre priorità del governo?

«Le priorità le sappiamo: dalle infrastrutture alla Giustizia, alla sostenibilità ed altro. Insomma quelle riforme che permettano alle aziende di investire, di crescere. Ma come si fa a parlare di salario minimo quando la bolletta energetica uccide le imprese ed il problema è quello di rimanere senza lavoro?».



**EUROPA
DIVISA**

«Giorgia Meloni deve prendere atto che l'Europa è divisa sul gas e c'è già chi ha deciso sostegni alle aziende»



Scholz e Macron: Germania e Francia vanno da sole sul prezzo del gas





**GRUPPO
STORICO**

Paolo Agnelli
è presidente
del gruppo
bergamasco
dell'alluminio
con 13
stabilimenti

